

- Al Ministro dell' Ambiente e della tutela del Territorio,
On. Altero Matteoli
Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 ROMA
-
- Al Ministro della Salute – On. Sirchia
Lungotevere Ripa, 1 00153. ROMA
-
- Al PARLAMENTO EUROPEO
Divisione Attività dei Deputati
L-2929 LUSSEMBURGO
-
- Al Presidente della Regione Lazio: *On. F.sco Storace*
Via Cristoforo Colombo, n. 212 – 00142 – Roma
-
- Al Presidente Provincia di Roma: *On. Enrico Gasbarra*
Via IV Novembre, 119 – 00187 Roma
-
- Al *SINDACO del Comune di Roma: On. Walter Veltroni*
Piazza del Campidoglio, 1 – 00186 Roma
-
- Al PREFETTO di Roma – *Dott. Achille Serra*
Via IV Novembre, 119/a – Roma
-
- Al Presidente del Municipio V. del Comune di Roma
On. Ivano Caradonna
Via Tiburtina n° 1163 – Roma
-
- Al Comandante del N.O.E. di Roma
Largo Lorenzo Mossa, 8A – Roma
-
- Al Direttore ASL RMB *Dr. Cosimo Giovanni Speciale*
Via Filippo Meda, 35 – 00157- Roma
-
- Al Dirigente Servizio Igiene ASL RMB
Dr. Fabrizio Magrelli
Via Bardanzellu, 8 – Roma
-
- Al Direttore ASL RME *Dr. Franco Condò*
Borgo Santo Spirito, 3 – 00193 – Roma
-
- Al Dir. Dip. Epidemiologia ASL RME
Dr. Carlo Petrucci
Via di S. Costanza, 53 – Roma
-
- Al Assessore Politiche dell' Ambiente
della Regione Lazio – *On. Saraceni*
Via C. Colombo, 212 – 00147 – Roma
-
- Al Assessore per le Politiche della Salute
della Regione Lazio – *On. Marco Verzaschi*
Via R. Raimondi Garibaldi, 7 – 00145 – Roma
-
- Al Dir. Generale dell' ARPA Lazio . *Prof. Giancarlo Ortaggi*
Via C. Colombo n. 149 – 00147 – Roma
-
- Al Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile
Dr. De Filippis (direttore)
Via C. Colombo, 212 – 00147 – Roma
-
- Al Assessore alle Politiche dell' Ambiente
della Provincia di Roma - *On. Filippo Zaratti*
Via Nomentana, 54 – 00161 Roma
-
- Al Direttore Dipart. Ambiente della Provincia di Roma
Dr. Romano Polesi
Via Tiburtina, 691 – 00159 – Roma
-

Al Assessore Politiche Ambiente *del Comune di Roma*
On. Dario Esposito
Via di Porta Metronia, 2 – Roma

Al Direttore Area Risorsa Suolo e Tutela Ambiente
del Comune di Roma: Arch Stefano Mastrangelo
Via Cola di Rienzo, 23 – 00192 – Roma

Al Assessore alle Periferie e Lavoro
del Comune di Roma - On. Luigi Nieri
Lungotevere de' Cenci, 5 – 00186 – Roma

Al Assessore ai Lavori Pubblici *del Comune di Roma*
On. Giancarlo D'Alessandro
Via Petroselli, 45 – 00186 – Roma

e p.c. a: Presidente dell'Unione Industriali di Roma
Via Andrea Noale, 206 – Roma

e p.c. a: Amm.re Delegato - Società per il Polo Tecnologico
Industriale Romano SpA - *Dott. Franco Calvani*
Via Dè Burrò, 147 – 00186 – Roma

e p.c. a: Direttore del CAR s.p.a. *Dr. M. Pallottini*
Via Crescenio, 42 - 00193 – Roma

e p.c. a: Direttore della A.I.C.
Via Meuccio Ruini, 3 – 00155 – Roma

OGGETTO: Petizione per la Chiusura immediata dell'impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi sito presso l'Industria Chimica ENGELHARD di via di Salone n. 245 – Roma, per incompatibilità ambientale aggravata dai risultati inquietanti di una recente analisi sulla mortalità per causa tra la popolazione maschile di Settecamini - Case Rosse

I sottoscritti Cittadini, i Comitati di Quartiere di Settecamini e di Case Rosse, l'Assoc. Italia Nostra, Assoc. VAS(Verde Ambiente Società):

PREMESSO

A) che il territorio su cui insiste la Engelhard ha una altissima densità abitativa tra residenti e Lavoratori della Tiburtina Valley. Lo sviluppo del Territorio è stato il seguente:

1) I dati del censimento della zona toponomastica "406" comprendente i quartieri di Settecamini e Case Rosse dimostrano l'esistenza di un numero considerevole di abitanti, 2.144, già nel lontano 1951, cioè prima che s'insediasse l'Industria Chimica Engelhard (anno 1956), di cui una parte abitavano a ridosso della Fabbrica in via di Salone. Tra gli anni 70/80 si è sviluppato il nucleo spontaneo di Case Rosse sanato per circa il 98% dalla legge 47 del 1985.

anno 1951	2.144 ab.
anno 1961	2.527 ab.
anno 1971	3.386 ab.
anno 1981	4.314 ab.
anno 1991	8.436 ab.
anno 2001	11.000 ab. (stima)

Negli anni 90 sono stati invece progettati e regolarmente approvati nuovi piani di Zona a Settecamini: il B28, il B41, e il piano F1 che, con i suoi 250 alloggi e scuola materna del cosiddetto "Parco della Tiburtina", oggi subisce più degli altri, per vicinanza ed esposizione ai venti, le emissioni sgradevoli provenienti dai camini della Engelhard.

2) Il piano di zona B2c, progettato a pochi metri dalla Engelhard (all. 2) per 210 alloggi ed un asilo nido che è in corso di realizzazione, aveva l'obiettivo, oggi disatteso, di riqualificare il Quartiere di Case Rosse. Di fatto Case Rosse, che doveva ricevere da questo piano risorse aggiuntive a quelle pubbliche, per le sue opere di urbanizzazione primaria e secondaria (vedi accordo di programma del 28/09/98 tra Comune di Roma, Regione Lazio e Ministero LLPP), si è vista sottrarre anche il finanziamento pubblico di 14 miliardi di lire sembra speso altrove.

3) Ai residenti di Settecamini e Case Rosse si aggiungono quelli limitrofi di Setteville, frazione di Guidonia, esistente già dagli anni 60 con una popolazione di circa 8.000 abitanti e gli oltre 25.000 abitanti del costruendo quartiere di Ponte di Nona distante alcune centinaia di metri dalla Engelhard.

4) Oltre ai residenti sono presenti nell'area le decine di migliaia dei dipendenti delle Aziende della Tiburtina Valley, molte delle quali erano già presenti negli anni 60. Anche questi lavoratori sono esposti al rischio inquinamento, pur limitato alle ore di lavoro.

- 5) Di recente ha aperto il grande Centro Agro-Alimentare (CAR) dove stazionano e vengono movimentate ogni giorno tonnellate di prodotti alimentari freschi ai quali certo non giova l'ambiente poco salubre esistente. Tra l'altro la centralina di rilevamento dell'ozono situata nella Tenuta del Cavaliere a ridosso del CAR segnala costantemente d'estate valori oltre i limiti. Ma sembra sia stato deciso di eliminarla!
- 6) Sono già iniziati i lavori per l'insediamento del Parco Tecnologico, confinante con la Engelhard, dove verranno a lavorare circa 4.000 dipendenti

In conclusione il territorio su cui insiste la Engelhard era già abbastanza urbanizzato al momento in cui è stato creato lo stabilimento. Il grande sviluppo urbanistico a carattere terziario, residenziale e industriale leggero (Aziende elettroniche) è avvenuto nel corso degli anni a seguito di progetti regolarmente approvati (All. 3)

B) che esiste una incompatibilità ambientale della Industria Chimica ENGELHARD motivata, oltre che dall'alta densità abitativa del territorio, soprattutto dall'elevatissimo rischio di inquinamento ambientale derivante dai processi di combustione dei catalizzatori esausti. Non si tratta dei comuni Inceneritori di rifiuti solidi urbani, anch'essi molto pericolosi, a cui molti sono abituati! Bensì, quello che può essere definito eufemisticamente un processo di raffinazione dei catalizzatori esausti, in pratica è un processo di smaltimento di rifiuti pericolosi per combustione, finalizzato anche al recupero dei metalli preziosi. Infatti il vantaggio economico non è rappresentato solo dal recupero dei metalli preziosi ma soprattutto dallo smaltimento dei rifiuti tossici. La Engelhard fornisce i catalizzatori attivi a centinaia di Industrie Chimiche, Petrolchimiche, Petrolifere e Farmaceutiche che li utilizzano in numerosissimi processi chimici per facilitarne le reazioni. Dopo il loro esaurimento, insieme ai catalizzatori esausti, vengono raccolte tutte le scorie delle reazioni, una sorta di "melma tossica" di scarto, le cui sostanze non sempre sono tutte individuabili. Quando queste "melme" vengono bruciate, anche utilizzando i nuovi impianti che riducono le emissioni in atmosfera, l'inquinamento dell'ambiente circostante è comunque inevitabile, soprattutto se effettuato per lungo periodo. Nel caso della Engelhard sembra che l'impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi sia attivo a partire dagli anni 60. Non si conosce quante tonnellate di rifiuti siano state smaltite in questi anni ma si sa che l'Autorizzazione ricevuta dalla Regione Lazio con Decreto n. 117 del 1/8/2002 (All. 4) è per 1.690 tonnellate l'anno, che, se fossero state tali per 40 anni sarebbero 67.600 tonnellate di rifiuti pericolosi smaltiti.

Recenti dati epidemiologici indicano che il danno alla salute dell'uomo può derivare, oltre che dalle sostanze gassose e dalle polveri emesse in atmosfera con la combustione, in particolare da quelle cosiddette "bioaccumulabili" e/o "persistenti" che si accumulano nell'ambiente e nei tessuti degli organismi viventi e possono provocare nel tempo malattie molto gravi come i tumori (All. 5).

Oltre alle emissioni nell'aria dovute agli impianti della Engelhard, l'intera area è compromessa da altri elementi inquinanti: 1) La centrale elettrica in pieno centro abitato di Case Rosse e i numerosi cavi di alta tensione (4 triadi) da 150.000 volt che la attraversano; 2) La discarica abusiva di rifiuti ospedalieri, già bonificata, scoperta alcuni anni fa in una ex cava di pozzolana sita nel Polo Tecnologico; 3) Il probabile inquinamento del sottosuolo, appartenente al bacino idrogeologico delle Sorgenti dell'Acqua Vergine, provocato dalle numerose cave di pozzolana presenti nel territorio che sembra siano state in passato oggetto di discarica di rifiuti tossici; 4) L'inquinamento causato dal traffico della Tiburtina; 5) L'inquinamento elettromagnetico, aggravato dalla presenza dei Radar delle Industrie Elettroniche, per il quale la ASL RMB scrive testualmente "...si ritiene opportuno suggerire al Comune di inserire l'area in questione tra quelle dove la vigilanza ambientale assume carattere di priorità,..." (All. 23).

Il terzo elemento di incompatibilità è quindi quello dell'Inquinamento Ambientale del territorio già ampiamente compromesso che non può ulteriormente sopportare la presenza dell'impianto di smaltimento dei rifiuti pericolosi della Engelhard, anche se migliorato.

C) che i Cittadini e i Comitati di Quartiere del territorio per anni sono stati tenuti all'oscuro della presenza dell'impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi. La Engelhard è stata da sempre conosciuta in zona come "la fabbrica dell'oro" perché è nata come Industria galvanica. Gli odori sgradevoli che spesso i cittadini avvertivano non venivano valutati nella giusta misura perché attribuiti probabilmente ai processi di fusione dei metalli. Solo a seguito dei due incidenti, quello della rottura di un serbatoio di acido cloridrico del 12 febbraio 1999 che provocò il blocco della circolazione per alcuni giorni, e quello dell'incendio del 3 aprile 2000, i cittadini cominciarono a preoccuparsi. L'Azienda ha da sempre creato una barriera tra sé e gli abitanti circostanti, attraverso un alto recinto protetto da telecamere a circuito chiuso, per motivi di sicurezza, e riducendo al minimo le assunzioni di personale locale. Inoltre tutte le Istituzioni interpellate dai Cittadini e dai Comitati non hanno mai dato una risposta concreta alle loro richieste. In particolare:

- 1) Le segnalazioni ai Carabinieri, ai Vigili Urbani, ai Vigili del Fuoco, alla USL e al 113 per la fuoriuscita di fumi neri o gialli e soprattutto per le innumerevoli volte in cui si sentivano odori sgradevoli o l'aria era irrespirabile e irritante per le vie respiratorie costringendo a chiudere le finestre, non hanno mai avuto un riscontro. Al contrario i cittadini venivano invitati a non chiamare più perché il problema non era di loro competenza.
- 2) Il 17/04/97 i cittadini scrivevano al NOE di Roma per segnalare i cattivi odori provenienti dalla direzione della Engelhard (All. 6). Nessuna risposta a questa lettera.
- 3) Dal momento che i cittadini non riuscivano in alcun modo a ricevere spiegazioni su queste emissioni sgradevoli ed irritanti e tanto meno riuscivano a farle limitare, hanno cercato di conoscere se almeno esse fossero dannose per la salute. Essi avevano infatti la netta sensazione che le malattie oncologiche nella zona fossero più numerose che altrove, perciò hanno perseguito la strada dell'indagine epidemiologica, se non altro per tranquillizzarsi. La prima richiesta partì il 26/01/2000 dall'On. Buontempo che presentò una interrogazione parlamentare ai Ministri dell'Ambiente e della Salute (all. 7). In essa venivano richieste

iniziative urgenti e accertamenti per individuare eventuali responsabilità sul presunto inquinamento della Engelhard. Inoltre veniva richiesta una indagine epidemiologica per verificare l'origine delle patologie riscontrate tra i residenti per accertare l'eventuale nesso con il fenomeno inquinante. A questa Interrogazione non è mai stata data una risposta.

- 4) In assenza di esito all'interrogazione i cittadini presentavano esposto (All. 8) alla Procura della Repubblica di Roma in data 13/09/2000 e, per conoscenza, al Sindaco di Roma, al Prefetto ed al Presidente del V Municipio. Non si sa se questo esposto abbia mai portato ad alcuna indagine.
- 5) Stante la competenza della Regione Lazio per l'Indagine Epidemiologica ebbe seguito la seguente corrispondenza:
 - Il 29/10/2000 il Comitato di Quartiere di Case Rosse scriveva al Presidente della Regione Lazio, all'Assessore all'Ambiente e all'Assessore alla Sanità della Regione Lazio allegando l'Interrogazione e l'Esposto per chiedere ufficialmente l'indagine epidemiologica (All. 9).
 - Il 5/02/2001 l'Assessore all'Ambiente della Regione rispondeva con una lettera (All. 10) in cui comunicava di aver richiesto all'ARPA Lazio di effettuare analisi accertanti la natura delle emissioni dello stabilimento Engelhard impegnandosi a comunicare i risultati (*mai ricevuti*).
 - Subito dopo, il 15/02/2001, il C. di Q. di Case Rosse rispondeva annunciando una "Petizione/Diffida" per la disattesa richiesta di Indagine Epidemiologica (All. 11) ribadendo che quello dell'ARPA sarebbe stato l'ennesimo dei numerosi accertamenti inutili. Tra l'altro si ribadiva che, nonostante la nota ristrutturazione degli impianti chimici della Engelhard, i cittadini continuavano a sentire odori sgradevoli ed irritanti.
 - Il 21/02/2001 l'Assessore alla Sanità della Regione scriveva al Direttore dell'ASP, Dr. Carlo Perucci, allegando copia della "Petizione/Diffida" del C. di Q. "al fine di valutare l'opportunità di un'indagine epidemiologica e le conseguenti determinazioni" (All. 12). Questa richiesta non ebbe alcun esito in quanto sembra che in quel periodo l'ASP subisse una ristrutturazione con la chiusura della sezione di epidemiologia ambientale diretta dal Dr. Perucci e con la nomina di un nuovo direttore il Prof. Splendori attuale Direttore dell'ASP.
 - Il 9/04/2001 i Dirigenti Tecnici dell'Assessorato alla Regione con una loro nota (All. 13) inviavano una copia della "Petizione/Diffida" del C. di Q. all'Assessorato alla Sanità della Stessa Regione, che tra l'altro l'aveva già ricevuta in quanto intestatario ed aveva già provveduto a richiedere l'indagine all'ASP.
 - Il 24/04/2001 il Consiglio Regionale del Lazio presentava la Mozione n° 135 che impegnava il Presidente della Giunta Regionale, l'Assessore alla Sanità e l'Assessore all'Ambiente "a dare mandato all'ASP per la realizzazione di un'indagine epidemiologica per cause di morte e ricoveri limitata agli abitanti di Case Rosse e di Via di Salone (All. 14). Non è mai stata effettuata alcuna analisi dei dati epidemiologici.
- 6) Nell'estate del 2002, per la prima volta, i dirigenti della Engelhard chiedevano un incontro con i Cittadini ed i Comitati del territorio. Ciò è avvenuto solo dopo che la Engelhard era entrata in possesso delle Autorizzazioni definitive della Provincia di Roma (N° 76 del 12/12/01 – All. 15) e di quella della Regione Lazio (N° 117 del 1/08/2002 – All. 4). Questo incontro avveniva il 7/10/2002. In questa occasione fu illustrata tutta l'attività dell'Azienda, la ristrutturazione avvenuta per tutti gli impianti ad eccezione dei forni per il recupero/raffinazione dei catalizzatori esausti per i quali, si disse, erano previsti circa 8 miliardi di lire di investimento. Anche se mai nessun Dirigente o Sindacalista presenti aveva fatto il nome di "Impianto per lo smaltimento di rifiuti pericolosi" tutti i cittadini avevano capito bene con che "mostruosità" di impianto avevano avuto a che fare per tanti anni. La sua ristrutturazione era stata recepita da tutti come una necessità legata alla obsolescenza del vecchio impianto che quindi aveva rappresentato e rappresentava ancora un grosso pericolo per la salute. La richiesta dei cittadini in quella occasione fu chiara ed esplicita: l'impianto invece di essere ristrutturato deve essere delocalizzato.
- 7) Dai contatti avuti successivamente con alcuni membri del sindacato dei lavoratori risultò evidente che l'Azienda non aveva nessuna intenzione di spostare l'impianto. Nel frattempo i cittadini, consapevoli di ciò che avveniva in quei forni e dei casi possibili di malfunzionamento con conseguente emissione di gas tossici nell'atmosfera, si allarmavano tutte le volte che l'aria diventava irrespirabile. Le emissioni maleodoranti si possono avvertire in condizione di assenza completa di vento, in presenza di venti deboli provenienti dalla direzione della Engelhard, ed in alcuni casi anche in presenza di venti molto forti. Ciò è successo molto spesso in passato ma succede ancora oggi senza che un solo Ente pubblico consultato in merito se ne facesse carico. Sembra che l'emissione nell'aria di gas pericolosi si può verificare quando il postcombustore, che dovrebbe operare a circa 1200° C., va in blocco per interruzione dell'energia elettrica o altre cause, nelle fasi di avvio e spegnimento, in presenza di sostanze molto infiammabili, in relazione a carico eccessivo, ecc.
Impotenti di fronte a questa situazione i Cittadini ed i Comitati hanno chiesto all'On. Giordano di interessarsi personalmente del problema. Sulla base delle informazioni disponibili il 1 Aprile 2003 l'On. Giordano presentava una Interpellanza Parlamentare al Ministro dell'Ambiente (All. 16).
- 8) Il Ministro, On. Altero Matteoli, rispondeva all'Interpellanza nella seduta n. 304 del 6/05/2003 in modo esauriente e responsabile assumendosi alcuni impegni precisi con i cittadini (All. 17).

CONSIDERATO

- D) che i probabili effetti dell'inquinamento ambientale sulla salute degli abitanti di Settecamini-Case Rosse sono stati di recente evidenziati da un'analisi sulla mortalità per causa nell'area, redatta dal Dipartimento di Epidemiologia della ASL RME in data 16/09/2003 (All. 18). I dati indicano che la mortalità per tutti i tumori negli uomini dal 1987 al 2001 presenta uno scostamento dall'atteso del 30% in più. Prendendo invece in esame

solo le cause di morte compatibili con l'inquinamento ambientale, ed in particolare i tumori dell'esofago, dello stomaco, della laringe, della trachea, dei bronchi, dei polmoni, dell'encefalo, del sistema linfatico e i linfomi "non Hodgkin" lo scostamento medio ha visto 103 casi osservati contro i 62,3 attesi dalla media del Comune di Roma. Sono circa 41 casi in più di tumori osservati con uno scostamento del +65% (All. 19).

In considerazione dell'importanza dei risultati lo stesso Direttore del Dipartimento di Epidemiologia suggerisce successivi approfondimenti sull'eccesso della mortalità per tumori polmonari e linfomi non Hodgkin tra la popolazione residente. Per l'ambiente di lavoro invece scrive: "Per quanto riguarda l'attivazione di indagini epidemiologiche nell'area in relazione alla presenza dello stabilimento chimico Engelhard si ritiene importante valutare la fattibilità di un'indagine di coorte tra gli esposti in ambito occupazionale".

Lo scostamento dei dati dell'analisi limitato alla popolazione maschile evidenzia una specifica predisposizione del sesso maschile alle patologie causa di morte compatibili con quelle riscontrate nelle aree circostanti ad inceneritori. Tale evenienza viene confermata dai dati pubblicati dal WHO (World Health Organisation) sulla mortalità per tumori in Italia nel 1996 e 1997 che è risultata +220% nell'uomo rispetto alla donna. (All. 24)

E) che i Cittadini nutrono serie preoccupazioni, da profani, sulle modalità con le quali sono state concesse le autorizzazioni e sulla validità dei Controlli effettuati in passato da parte degli Enti preposti. Leggendo infatti attentamente le risposte del Ministro all'interpellanza i Cittadini hanno voluto approfondire i singoli argomenti rivolgendosi direttamente agli Enti preposti, NOE, Regione, Provincia, ASL RMB e Arpa Lazio, per avere informazioni precise e chiedere copia di documenti e di alcune Autorizzazioni rilasciate. Dall'analisi dei documenti e dagli incontri sono emerse le seguenti considerazioni:

- 1) Per la prima volta i Cittadini hanno appreso che la Engelhard dispone di tutte le Autorizzazioni per un Impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi. Questo è sembrato inverosimile per il fatto che il territorio è completamente urbanizzato e, tra l'altro, a pochi metri dalla Engelhard sono in costruzione 210 alloggi con un asilo nido. Si scopre poi che l'autorizzazione della Regione con Decreto n. 117 del 1/08/2002 (All. 4) è stata regolarmente rilasciata soprattutto ai sensi "dell'art. 1 comma 15 della L. 443/2001 – Aggiornamento ai sensi dell'art. 28 del DLgs n. 22/97 all'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di recupero e/o di smaltimento di rifiuti, in adeguamento alla decisione della Commissione Europea n. 2001/118/CE del 16/01/2001". In pratica, trattandosi di impianto esistente non è richiesta la VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) quindi l'impianto ad alto rischio di tossicità è diventato automaticamente e legalmente compatibile con i centri abitati per uno smaltimento di 1.690 tonnellate/anno di rifiuti pericolosi!
- 2) Per la prima volta inoltre i Cittadini hanno appreso dall'Autorizzazione n° 76 del 12/12/2001 rilasciata dalla Provincia di Roma (All. 15) che la Engelhard dispone di 38 (trentotto) punti di emissione (camini) di cui 20 saranno modificati con sistemi di abbattimento dei fumi probabilmente sottoposti a lavaggio in vasche di gorgogliamento e successivo trattamento per lo scarico nell'Aniene. Tali modifiche previste entro il gennaio 2003 sono state prorogate al 31/12/2003 (All. 20). Questa autorizzazione indica le modalità di emissione per tutti i camini, in particolare per quelle pericolose sono richieste la misurazione e la registrazione in continuo di alcune sostanze emesse, le temperature di esercizio, ecc.. secondo quanto previsto nel DPR n. 203/88 e dal DM n. 124 del 25/02/2000.
- 3) Per la prima volta ancora i Cittadini hanno appreso che l'ARPA è stato l'unico Ente incaricato direttamente dei controlli tutte le volte che le Istituzioni politiche, giudiziarie, igienico-sanitarie o amministrative hanno dovuto effettuare verifiche tecniche presso la Engelhard. Per molte analisi invece l'Arpa non dispone degli strumenti appropriati per cui si avvale di strutture esterne.
- 4) L'art. 1 com.1 del DPR n. 203/88 che rappresenta un punto di riferimento per le norme che regolano la qualità dell'aria, recita così: "Il presente decreto detta le norme per la tutela della qualità dell'aria ai fini della protezione della Salute e dell'ambiente su tutto il territorio nazionale". Analizzando tuttavia norme, documenti e autorizzazioni riferiti alla Engelhard sorgono spontanee le seguenti domande:
 - a) Perché la Regione Lazio non ha applicato i limiti restrittivi sulle emissioni previsti dall'art. 4 del DPR 203/88 in presenza di sviluppo urbano e industriale? Le 1.690 tonnellate di rifiuti pericolosi autorizzati dalla Regione Lazio con il Decreto n. 117 del 1/08/2002 (All. 4) sono compatibili con il territorio? Perché l'Assessore all'Ambiente della Regione Lazio, che ha sottoscritto questo decreto, non ha tenuto nella giusta considerazione gli effetti sulla salute dei cittadini nonostante fosse stato sollecitato più volte a promuovere una indagine epidemiologica? (All.: 9,10,11,12,13,14) Lo stoccaggio di 120 tonnellate rispetta i limiti della legge 334/99 sul rischio di incidente rilevante?
 - b) Dal 24 maggio 1988, data di pubblicazione del DPR n. 203 fino al 25 febbraio 2000 il rilascio delle autorizzazioni provvisorie è sempre avvenuto tenendo nella giusta considerazione la qualità dell'aria nel rispetto della salute dei cittadini? A giudicare dalle motivazioni addotte, per esempio, nell'autorizzazione n. 39 del 23/04/93 (All. 20) emergerebbe qualche dubbio!
 - c) L'autorizzazione concessa in accordo all'articolo 28 del DLgs 22/97 (non in possesso) ha tenuto conto sufficientemente della situazione ambientale ed urbanistica dell'area?
 - d) I criteri ed i tempi di adeguamento degli impianti previsti dal DM n. 124 del 25/02/2000, sono stati rispettati? La proroga sull'adeguamento degli impianti concessa dalla Provincia (All. 21) era giustificata?
 - e) L'autorizzazione n° 76/01 della Provincia ha previsto i "Bruciatori ausiliari" (punto "H" del DM n. 124/00), il "Controllo dell'alimentazione dei rifiuti" (punto "I") e la "Efficienza di incenerimento" (Punto "L")?
 - f) Il trattamento delle acque reflue, probabilmente appesantite dal nuovo impianto di abbattimento dei fumi, ha tenuto nella giusta considerazione l'attuale inquinamento del fiume Aniene? Nella lettera "i"

dell'autorizzazione n° 76/01 sono comprese anche le prescrizioni previste dal punto "O" del DM n. 124/00 "Acque reflue dell'impianto di incenerimento"?

- g) La stessa autorizzazione n° 76/01 della Provincia contempla le procedure di accettazione e di ricezione dei rifiuti così come è specificato al punto "N" del DM n. 124/00?
 - h) Tutte le volte che le Istituzioni hanno richiesto all'ARPA di verificare la regolarità delle emissioni queste sono state fatte sui camini interessati dallo smaltimento dei catalizzatori esausti a ciclo continuo che operano a temperature molto elevate (camini: E18, E19, E20, E21, E22)? E inoltre sono state effettuate le misurazioni di tutti i componenti i cui limiti sono oggetto di prescrizione o solo di parte di essi e di quali? E quante sono le analisi o le misurazioni prescritte che la Engelhard pianifica "secondo le proprie esigenze" chiedendo la presenza dei tecnici dell'ARPA per la loro convalida e quante quelle fatte improvvisamente senza preavviso? E ancora, l'ARPA ha mai effettuato controlli davvero senza preavviso dal momento che in un suo documento consegnato in copia ai Comitati si parla di "...controllo delle emissioni compatibilmente alle esigenze dell'Azienda e alle lavorazioni in corso..."? (All. 22). Le misurazioni sono sempre avvenute nelle più gravose condizioni dell'impianto come previsto al punto "c" dell'autorizzazione n° 76/01 della Provincia?
 - i) Il Ministro ha risposto all'interpellanza basandosi anche sulla relazione preparata dall'ARPA, e che l'ARPA ha consegnato ai Comitati su richiesta. Tale relazione è corredata da numerosi verbali di prelievo e da risultati di analisi che però si riferiscono a camini diversi da quelli direttamente coinvolti nello smaltimento dei catalizzatori esausti a ciclo continuo. Solo i risultati dei camini E/18 ed E/21 sono pertinenti ma le analisi di questi si limitano ai soli "Composti organici volatili" che rappresentano soltanto uno degli 11 parametri previsti per i controlli, che, tra l'altro, è anche meno significativo di altri sotto il profilo tossicologico.
 - l) La Engelhard ha mai ricevuto in passato una diffida o una sospensione degli impianti a seguito di controlli da parte dell'ARPA?
- 5) A tutte queste domande dovrebbe essere data una risposta attraverso un'indagine tecnica specifica condotta da Enti o Funzioni di indovisa competenza e al di sopra delle parti. Lo scopo è quello di evitare il peggio: cioè di dover correre ai ripari e di individuare le inutili responsabilità quando ormai è troppo tardi come già è successo in passato, vedi Porto Marghera, Priolo, ecc.. Tra l'altro, in questo caso, solo le indagini epidemiologiche ci potranno dire se sarà stato troppo tardi!
- F) che Martedì 9 settembre il "Comitato per la Viabilità Settecami - Case Rosse" è stato ascoltato dalla COMMISSIONE PETIZIONI DELL'UNIONE EUROPEA, dopo l'accurato appello inviato dal Comitato il 2 marzo 2002, sulla grave situazione ambientale in cui versa il territorio. E' stato presentato con dovuto risalto il problema dell'Impianto di Smaltimento di Rifiuti Pericolosi della ENGELHARD autorizzato per 1.690 tonnellate/anno in pieno centro abitato. Su questo ed altri argomenti l'EUROPA ha sentito i cittadini, e la Commissione ha dato ulteriore iter alla petizione presentata. I documenti elaborati dal Comitato sono già sul tavolo della COMMISSARIA PER L'AMBIENTE MARGOT WALLSTRÖM, mentre, nello stesso giorno dell'audizione la Commissione ha presentato il caso al SOTTOSEGRETARIO ALL'AMBIENTE DEL GOVERNO ITALIANO.

CHIEDONO

- 1) L'avvio urgente dell'indagine epidemiologica per cause di morte e per malattia in ambiente lavorativo della Engelhard almeno negli ultimi 20 anni con lo scopo di verificare un eventuale rapporto causa-effetto tra gli inquinanti e le patologie riscontrate.
- 2) L'avvio parallelo di una indagine epidemiologica fra la popolazione residente per malattia con lo scopo di verificare un eventuale nesso tra le patologie riscontrate e tutti i possibili inquinanti ambientali.
- 3) La chiusura immediata dell'impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi utilizzato per i catalizzatori esausti e la pianificazione nel breve termine della sua delocalizzazione per grave incompatibilità ambientale che lo rende assolutamente "insostenibile" per il territorio.
- 4) L'arresto immediato dei lavori di adeguamento dell'impianto che, non essendo più compatibile con il territorio e in nessun altro modo sostenibile, permetterebbe di ridurre i costi qualora dovessero emergere responsabilità degli Enti che hanno fornito le autorizzazioni e quindi tali costi dovessero ricadere sull'erario pubblico.
- 5) Mantenere funzionante la centralina della Tenuta del Cavaliere e aggiungere una nuova centralina di rilevamento degli inquinanti ambientali sull'incrocio tra Via delle Case Rosse e la bretella del Polo Tecnologico.
- 6) Eliminare il Casello previsto tra le bretelle e l'A-24 perché ulteriore fonte di inquinamento da traffico.
- 7) Permettere ai cittadini di essere informati e di partecipare agli incontri ed alle riunioni che si terranno per le decisioni del caso ed in particolare per quelle sulle indagini epidemiologiche come previsto dalla "Carta di Aalborg del 1996".

ROMA 11 OTTOBRE 2003

seguono le 3.508 firme (raccolte dal 11 ottobre al 19 ottobre 2003)